

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (3046)	931
PRESIDENTE	931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 940
BUZZI	940
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	933, 935, 937, 940
FINOCCHIARO	933, 934
LEONE RAFFAELE	939
PICCIOTTO	934, 939, 940
RACCHETTI, <i>Relatore</i>	931, 933, 934, 935
ROMANATO	939
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	940

Discussione del disegno di legge: Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3046).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica ».

Il Relatore onorevole Racchetti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RACCHETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole colleghi. Il disegno di legge in esame propone di elevare l'indennità di esame, cioè il compenso giornaliero previsto per i componenti le commissioni di esame (presidi e professori) nella seguente misura: per gli esami di ammissione, licenza, idoneità e promozione da lire 400 a lire 700 giornalieri; per gli esami di maturità, abilitazione, e di diploma nei conservatori di mu-

La seduta comincia alle 9,45.

BOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

sica da lire 1600 a lire 3000 per i commissari ai quali non compete l'indennità di missione (membri interni), da lire 800 a lire 1500 per i commissari provenienti da altra sede, ai quali compete anche l'indennità di missione. Per tutti la propina è elevata da lire 40 a lire 80 per candidato.

Alla base dell'aumento proposto vi è un motivo generico, cioè l'adeguamento delle indennità all'aumentato costo della vita (le misure attuali risalgono al 1955 per gli esami di abilitazione ed al 1959 per gli altri esami). Ma sussiste anche un motivo specifico. Con la legge 30 gennaio 1962, n. 14, furono dettate nuove norme e nuove misure per le indennità di esame da corrispondere al personale non insegnante delle scuole di istruzione secondaria. Le indennità sono: lire 600 per i segretari, lire 450 per l'applicato di segreteria, lire 500 per l'assistente tecnico, lire 450 per il bidello capo, lire 400 per il bidello. I professori e i presidi percepiscono un'indennità di 400 lire pari a quella di un bidello ed inferiore a quella degli impiegati di segreteria. È quindi necessario adeguare l'indennità di presidi e professori; gli articoli 1 e 2 rispondono appunto a tale finalità.

L'articolo 3 mira a correggere un'anomalia che si è venuta a creare in sede di applicazione della legge 30 gennaio 1962, n. 14, che prevede l'indennità a favore del personale di segreteria, ma esclude alcuni dipendenti di istituti tecnici e professionali (per esempio i magazzinieri), che sono o possono essere impegnati per lavori attinenti allo svolgimento degli esami.

L'articolo 4 ha il fine di rimediare ad una sperequazione attualmente in atto in ordine al trattamento del personale di istituti d'istruzione secondaria rispetto a quello di altri ordini.

Infatti le norme vigenti per il settore dell'istruzione secondaria permettono di corrispondere ai commissari di esame il compenso previsto dal giorno precedente l'inizio degli esami a quello seguente la chiusura della sessione. Invece per l'istruzione artistica l'indennità veniva corrisposta per le sole giornate di effettiva partecipazione ai lavori, perchè così stabiliva l'articolo 1 del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1075.

Pertanto l'articolo 4 propone l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, che prevede, per l'istruzione artistica, compensi ai componenti le commissioni « per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute ». Propone altresì l'abrogazione dell'articolo 81 del decreto lu-

gotenziale 5 maggio 1918, n. 1852, relativo alla ripartizione delle propine d'esame fra i componenti le commissioni negli istituti di belle arti. Propone infine l'abrogazione dell'articolo 74 del regio decreto 31 dicembre 1923, che stabilisce come, negli istituti d'istruzione artistica, l'economista, entro trenta giorni dall'inizio degli esami, debba versare all'erario un terzo delle tasse d'esame, mentre i rimanenti due terzi vanno distribuiti a titolo di propina, tra i membri delle commissioni giudicatrici.

Con l'abrogazione di detti articoli, gli istituti d'istruzione artistica vengano ad essere equiparati, per quanto attiene ad indennità e propine d'esame, a tutti gli altri ordini di istruzione secondaria.

L'articolo 5 concerne l'onere conseguente al provvedimento di cui trattasi — onere calcolato per il 1966 in 2.500 milioni —, ed indica la copertura corrispondente.

Esprimo, dunque, parere favorevole circa il disegno di legge al nostro esame, e mi permetto di sottolinearne l'urgenza. Qualora, infatti, la nostra Commissione approvasse sollecitamente il provvedimento, rendendolo applicabile prima dell'inizio dei prossimi esami, ciò permetterebbe di corrispondere a tutto il personale, negli stessi istituti impegnato, le indennità di cui alle nuove misure.

Debbo, a questo punto, far notare un particolare che ho l'impressione sia sfuggito in sede di esame del provvedimento al Senato. Sia nel titolo, cioè, che nell'articolo 2, si parla, tra l'altro, di esami di abilitazione negli istituti magistrali, mentre non si fa cenno alcuno agli esami di abilitazione nelle scuole magistrali. Stando, dunque, alla lettera dell'articolo di cui sopra, verrebbero esclusi dal beneficio del presente disegno di legge i commissari impegnati in esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio.

Mi domando se sia possibile ovviare a tale inconveniente con una semplice dichiarazione che resti a verbale, o se invece occorra apportare al testo di cui trattasi un opportuno emendamento; il che, peraltro, costringerebbe il provvedimento a tornare al Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Per quel che riguarda l'osservazione fatta dal relatore circa l'assenza, nella formula di cui al titolo ed all'articolo 2, dell'inizio relativo agli esami di abilitazione delle scuole magistrali, non so come si possa risolvere il problema.

Potremmo approvare un ordine del giorno che chiarisse come l'espressione « ... istituti magistrali », si debba intendere comprensiva anche delle scuole magistrali. Ma in questo caso la Corte dei Conti muoverebbe certo qualche obiezione...

Sollecito in proposito il punto di vista del Governo.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha le stesse preoccupazioni qui sottolineate dall'onorevole Racchetti, alla cui relazione, puntuale ed esatta, si associa. Nel primo articolo del provvedimento, cioè, si parla di « istituti di istruzione... magistrale », con dizione che comprenderebbe anche le scuole magistrali.

Invece l'articolo 2, che contempla solo gli istituti magistrali, è formalmente limitativo, in quanto non comprende le scuole magistrali. In considerazione di tale discrepanza tra l'articolo 1 e l'articolo 2, il Governo potrebbe accettare un ordine del giorno avente fini interpretativi, che chiarisca come tra gli istituti magistrali siano comprese anche le scuole magistrali. In tal modo si eviterebbe di emendare il disegno di legge e di rinviarlo al Senato.

PRESIDENTE. Dobbiamo tenere presente che la Corte dei Conti potrebbe non accontentarsi dell'ordine del giorno, ed interpretare la norma nel senso più restrittivo.

ROMANATO. Vorrei rilevare che in occasione di provvedimenti del genere, invece di fare un'elenco di scuole e istituti, con il timore che ne sfugga qualcuno, sarebbe opportuno parlare genericamente di scuola secondaria di ogni ordine e grado.

FINOCCHIARO. Vorrei rilevare che, quando si tratta di provvedimenti che servono a disgregare ulteriormente la scuola italiana, discutiamo sempre con grande entusiasmo. Il disegno di legge in esame, che dovrebbe dare una certa dignità alla scuola, viene invece discusso in tono minore.

Gli aumenti proposti dal Governo sono largamente discutibili, in quanto i compensi assegnati ai commissari componenti le commissioni di esame di ammissione, licenza, idoneità o promozione sono portati da lire 400 a lire 700 giornaliere; l'indennità di esame di un segretario di scuola media è superiore a quella di un professore; infatti un segretario percepisce 600 lire giornaliere e, in più, 40 lire per alunno esaminato.

Questo giudizio critico vale anche per i compensi giornalieri accordati a coloro che vanno in trasferta; mentre i commissari che esaminano nella loro sede percepiscono un'in-

dennità di 3000 lire, i commissari che vanno in trasferta, poiché hanno la diaria, ne percepiscono una di 1500 lire, quasi che la diaria fosse un profitto e non rappresentasse un semplice rimborso spese, oltre tutto inadeguato.

Pertanto a noi sembrerebbe equo elevare l'indennità dei commissari parificandola a quella dei segretari e proporzionare l'indennità dei professori in trasferta alle reali esigenze. Poiché il disegno di legge deve comunque tornare al Senato, sarebbe opportuno che la Commissione considerasse la possibilità di aumentare le cifre proposte dal Governo nel senso da me indicato. Del resto questi provvedimenti non hanno niente di particolare, ma devono essere considerati tuttavia con un certo impegno, anche perché non potranno essere ripresentati al Parlamento, tra un anno o due, provvedimenti analoghi. Lo spirito che anima questo disegno di legge finisce con l'essere tradito dalle cifre, che, ripeto, sono assolutamente inadeguate.

Presenterò quindi due emendamenti, tendenti a portare l'indennità prevista dall'articolo 2 a lire 2000. Ciò anche in considerazione dello stato di malcontento esistente tra professori di qualsiasi ordine di scuola.

RACCHETTI, *Relatore*. In merito ai due problemi sollevati dall'onorevole Finocchiaro, debbo dire, innanzi tutto, che non ho capito gli esatti termini della prima questione, quella relativa alle indennità previste nell'articolo 1. Dette indennità sarebbero inferiori a quelle percepite dal personale di segreteria.

Il tutto non pare a me esatto: contro le 600 lire al giorno più le 40 lire ad alunno di cui ai segretari, stanno le 700 lire più le 80 lire ad alunno relative ai professori.

FINOCCHIARO. Questo vale per gli esami di Stato, ma noi stiamo parlando di esami di licenza, di ammissione, di idoneità. Al riguardo ho chiesto informazioni al Ministero; se non sono esatte, allora è un diverso discorso... Comunque, da parte ministeriale si afferma che i segretari percepiscono 600 lire al giorno più 40 lire ad alunno, contro le 700 lire giornaliere dei docenti. Le 80 lire di cui parla l'onorevole Racchetti sono limitate agli esami di Stato.

Si tratta di due classi ben differenti, anche se le stesse 80 lire rappresentano una cifra assurda. Un professore ha il compenso di 80 lire per concedere una licenza liceale... Comunque, mi rendo conto che ove noi cerchiamo di adeguare anche dette cifre, ri-

schieremmo di dilatare il provvedimento e quindi di insabbiarlo. Peraltro, l'aumentare il compenso di cui trattasi da 700 a 1000 lire, così da adeguarlo a quello di cui al personale non insegnante, sembra a me atto di equità indispensabile.

RACCHETTI, *Relatore*. L'altro problema sollevato dall'onorevole Finocchiaro, quello dei rapporti tra compenso e diaria, sembra a me degno di attenzione. Il principio che la diaria altro non è se non il rimborso spese, è principio che mi sentirei di sottolineare ed accettare, anche per esperienza personale. Peraltro, l'accoglimento di un emendamento del genere di quello suggerito dall'onorevole Finocchiaro, in materia, comporterebbe il rinvio del provvedimento alla V Commissione, per il parere sull'onore finanziario implicato. Il che, in pratica, potrebbe significare — il Governo potrà darci migliori chiarimenti in proposito — non rendere applicabile il provvedimento per i prossimi esami. Noi ci troveremmo, così, ad avere affermato un principio di cui siamo convinti, ma ad aver privato, nel contempo, per la prossima sessione di esami, tutti i professori dell'aumento in questione. Per questo motivo (senza respingere dunque il principio di cui sopra) ritengo sia opportuno approvare il provvedimento così come è, salvo il piccolo emendamento cui si è accennato.

PICCIOTTO. Onorevole Presidente, noi non accettiamo la legge così com'è, per diversi motivi. Innanzi tutto, riteniamo si tratti di materia che necessita di essere interamente disciplinata, e non soltanto per quanto attiene ai compensi.

Si pensi ai criteri di composizione, ad esempio, delle commissioni di esame. È noto a tutti come alcuni di detti criteri siano inaccettabili o, comunque, criticabili, soprattutto allorché si riferiscono alla scelta di certi commissari ed, in modo particolare, dei presidenti di commissione. Questi ultimi sono in genere professori universitari che, indipendentemente dalle loro capacità, che nessuno discute, sono sovente inadatti a questo tipo di esame; peggio ancora, si tratta a volte di pensionati, da anni lontani dalla scuola.

Confesso che difficilmente si riesce a capire la ragione di simili scelte.

PRESIDENTE. Onorevole Picciotto, il provvedimento oggi al nostro esame si riferisce ai compensi...

PICCIOTTO. D'accordo, ma è relativo a materia che si sarebbe dovuta interamente disciplinare *ex novo*.

Un secondo motivo di rifiuto, per noi, del provvedimento di cui trattasi, nella attuale forma è dato dal timore che si stia per combinare un ulteriore pasticcio, che andrebbe a sommarsi a quelli già esistenti, dovuti alla vigente legislazione. Abbiamo atteso quattro anni per riconoscere che, in fondo, nelle commissioni di esame, il corpo insegnante si trova in condizioni di inferiorità rispetto a quello di segreteria! Ed ora cerchiamo di riparare.

Quale è la situazione legislativa nella quale ci troviamo? A parte il provvedimento oggi al nostro esame, esistono 8 decreti legge, i cui articoli sono in parte caduti ed in parte ancora in vigore. È necessario, dunque, un paziente lavoro di mosaico per stabilire quali sono le norme abrogate, quali quelle che restano vigenti. Quanto più semplice sarebbe stato dar vita ad un unico provvedimento che abrogasse tutti i precedenti, disciplinando in modo organico il capitolo dei compensi!

Perché ho detto che temiamo si dia luogo ad un ulteriore pasticcio? L'articolo 1, così come è formulato, sembra voglia sostituire l'intero articolo 1 della legge n. 30, del 1959.

Ora, il secondo comma di detto articolo è già automaticamente decaduto, dal momento che i maestri, non essendovi più esami di ammissione, non fanno più parte delle commissioni ad essi relative. Occorreva perciò dire nel provvedimento che detto secondo comma era ormai abrogato, proprio per evitare che sembri essere decaduto anche il terzo comma.

Un terzo motivo di dissenso è per noi rappresentato dal fatto che non accettiamo le argomentazioni, addotte qui ed in Senato, a giustificazione dell'attuale disegno di legge. Mi spiego: se da una parte è stato giusto avanzare proposte di miglioramento di compensi, partendo dall'aumentato costo della vita, è del tutto irrisorio averlo fatto nella misura di cui al provvedimento, completamente inadeguata a detto aumento e — diciamo pure — ai meriti del corpo insegnante.

Altra cosa per noi inaccettabile è il fatto che si siano lasciati immutati indennità e compensi per altre categorie. Non è giusto, cioè, a nostro avviso, nel momento in cui si migliorano le indennità per gli insegnanti, mantenere inalterate quelle del personale di segreteria subalterno, adducendo poi a giustificazione del tutto il fatto che detto personale ha ricevuto molto di più dei professori negli anni passati.

Le indennità di cui al personale di segreteria sono in vigore dal '55 e dal '62. Sono

ormai dieci anni, cioè, che esse rimangono identiche, di fronte all'elevato tasso di incremento del costo della vita, riscontrato in tale periodo. E' evidente, quindi, che avremo dovuto proporre un adeguato aumento per il personale di segreteria, incrementando poi notevolmente le indennità per il personale insegnante.

Vi è un ultimo elemento di critica, sempre concernente la materia generale dei compensi e propine. Non riusciamo, cioè, a capire perché dal provvedimento siano stati esclusi i maestri elementari, che sono indubbiamente degli insegnanti che fanno esami. D'accordo, la scuola elementare è scuola dell'obbligo, ma lo è anche la scuola media. Per cui, se in quest'ultima si danno compensi per esami, non vedo perché identico criterio non potrebbe essere adottato nella scuola elementare.

In conclusione, presenterò un emendamento tendente ad aumentare del 50 per cento le cifre proposte dal Governo e ad estenderle alla scuola elementare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RACCHETTI, Relatore. Ho già espresso il mio parere in ordine agli emendamenti preannunciati dall'on. Finocchiaro.

Quanto alle affermazioni dell'onorevole Picciotto circa le scelte dei commissari e dei presidenti, potremmo aprire una lunga discussione che sarebbe anche appassionante, ma esulerebbe del tutto dal tema di questo disegno di legge. Non ritengo quindi di dovermi inoltrare in altre considerazioni circa questo emendamento.

A me sembra che l'obiezione sollevata dall'onorevole Picciotto in ordine alla mancata validità dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1959 sia del tutto priva di fondamento, in quanto l'articolo 1 di questo disegno di legge contempla solo il primo comma; i commi successivi del suddetto articolo conservano la loro validità.

Quanto agli aumenti proposti, penso che tutti noi, partendo da una valutazione generale dell'opera di questi insegnanti, potremmo proporre ulteriori aumenti. Ma devo rifarmi a quanto ho detto in precedenza. Qui non si tratta di trovare la misura di aumento perfetta, ma si tratta di agire nell'ambito delle reali possibilità e di agire con speditezza, in modo da poter assicurare questi compensi in occasione della prossima sessione di esame.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei richiamare l'at-

tenzione dell'onorevole Finocchiaro su un aspetto del problema che egli stesso ha sollevato. Non vorrei discutere sulla validità di una proposta che tende ad aumentare le indennità ed a perequarle sia per il primo tipo di esame (idoneità e promozione) sia per il secondo tipo (maturità e abilitazione). Devo però ricordare che il miglioramento delle indennità previsto dal disegno di legge è già stato valutato e concordato con tutti gli interessati. Esiste poi il problema di realizzare in tempo tale miglioramento, poiché oggi ci troviamo di fronte a gravi perplessità e preoccupazioni per la formazione delle commissioni di esame, in quanto l'impegno di migliorare le indennità non è ancora stato adempiuto, dal momento che esso è tuttora oggetto di discussione davanti al Parlamento. Quindi i commissari destinati a far parte delle commissioni di esame non sono ancora certi di ottenere quanto hanno diritto a ricevere.

Sussiste poi la questione finanziaria. Il Ministero ha ottenuto i 2.500 milioni quale finanziamento per questo miglioramento delle indennità come cifra limite; non siamo in grado di indicare altre fonti di copertura e, se rinviasimo alla Commissione Bilancio il disegno di legge, con un ipotetico emendamento che migliorasse le misure previste, difficilmente otterremmo parere favorevole ad ulteriori aumenti.

Il Governo non può pertanto essere favorevole all'accoglimento di richieste di aumento ulteriore delle indennità, poiché rischieremo di pregiudicare l'iter del disegno di legge, che dovrebbe invece avere immediata applicazione per fronteggiare esigenze improrogabili. Purtroppo il provvedimento deve tornare all'esame del Senato per la questione relativa all'articolo 2 (omissione delle scuole magistrali); ritengo tuttavia che un emendamento che non tocca la sostanza del disegno di legge dovrebbe ritardare solo di una settimana la definitiva approvazione del disegno di legge.

Quanto alla sperequazione cui ha accennato l'onorevole Finocchiaro, vorrei rilevare che essa si riferisce soltanto agli esami di promozione e idoneità. Sappiamo che è solo da poco tempo che è stata considerata l'opportunità di concedere indennità; prima gli esami di promozione e idoneità erano considerati come la fatica conclusiva dell'attività dei professori. Oggi si riconosce che tali esami costituiscono un super lavoro, ma l'aumento delle indennità da 400 a 700 lire dovrebbe essere sufficiente. Quanto alla spere-

quazione con il personale di segreteria, vorrei ricordare che il lavoro di tale categoria diventa particolarmente gravoso in occasione della chiusura dell'anno scolastico e degli esami. E' parso quindi opportuno al legislatore prevedere un'indennità di segreteria, che è completamente staccata da quella percepita dai professori.

Rimane poi la giusta considerazione in ordine alla inferiore indennità percepita dai professori che godono di trasferta e di diaria rispetto ai professori che rimangono nella loro sede.

Però, anche a questo proposito, si deve ricordare che la tendenza dei professori è di fare gli esami di maturità ed abilitazione fuori della propria sede. Il tutto non è certo legato alla diaria, che sappiamo molto stretta, ma piuttosto alle possibilità di relazioni, di scambi, di impressioni e di esperienze, cui i docenti tengono giustamente.

Ai professori che si trovano, invece, a fare esami nella propria città, quando i colleghi sono in trasferta o addirittura in vacanza, è stato sempre riconosciuto che il superlavoro di cui trattasi è mal compensato (a parte che, indubbiamente, sostenuto di malavoglia). Di qui la differenza tra le due indennità.

Ho il dispiacere, a questo punto, di non poter accogliere gli emendamenti etaoi et poter accogliere gli emendamenti con la cortese insistenza che mi è consentita gli emendamenti Finocchiaro. Vorrei anzi pregare, quale rappresentante del Governo, in questa particolare situazione, l'onorevole proponente di ritirarli.

L'onorevole Picciotto è partito anche questa volta con dei buoni propositi, quelli di rinnovare il pagamento e la formazione delle commissioni d'esame, affrontando il problema globalmente. E' stato ricordato dall'onorevole Presidente, con molta puntualità, come oggi si stia trattando di aumento di indennità; come non sia, cioè, questa la sede adatta per aprire una discussione generale sulla materia in argomento.

Per quanto attiene gli aumenti proposti, il discorso è lo stesso di qualche minuto fa: non posso che esprimere parere contrario, dal momento che ogni ulteriore aggravamento di onere ci troverebbe sprovvisti di copertura. Non abbiamo alcun'altra possibilità di miglioramento delle indennità in questione. A parte il fatto che gli interessati si sono dichiarati, attraverso i loro organi ufficiali, sufficientemente garantiti dal disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

Il compenso giornaliero previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1959, n. 30, per i componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità o di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica è elevato da lire 400 a lire 700.

A tale articolo è stato proposto, dall'onorevole Finocchiaro, il seguente emendamento: « all'ultimo rigo sostituire alla cifra " 700 " la cifra " 1000 " ». Inoltre, l'onorevole Picciotti propone di sostituire le parole terminali dell'articolo « da lire 400 a lire 700 » con le altre « da lire 400 a L. 1.050 ».

FINOCCHIARO. Non insisto sul mio emendamento. Non credo nella necessità di presentare emendamenti al solo scopo dimostrativo; credo, piuttosto, nella realtà dei fatti. Evidentemente, se la maggioranza non si dichiara d'accordo con un emendamento, tanto vale rinunciare, dal momento che a nulla servirebbe, comunque, il mantenerlo. Ritiro, quindi, l'emendamento, ma desidero fare alcune dichiarazioni.

Nella replica mi pare che l'onorevole Sottosegretario si sia trovato d'accordo, sia pure con riserve marginali, sui problemi di principio. È chiaro, comunque, che la distinzione tra lavoro di segreteria e lavoro di esame, è distinzione estremamente fragile, che gioca, in definitiva, a vantaggio del docente.

Così come non ho ben capito che significato abbia la difesa, fatta dall'onorevole Elkan, della differenza esistente tra le indennità concesse ai professori che restano in sede e quelle percepite dai professori che vanno fuori della propria città. Trattati di indennità di esame che, come tale, deve essere identica in ambedue i casi.

Non polemizzerò, comunque, in materia. Nel ritirare l'emendamento, però, onorevole Sottosegretario, desidero sia chiaro nel ribadire che, a mio parere, occorre correggere alcune storture negli stanziamenti dei bilanci dello Stato. In occasione di quella specie di dialogo che vi fu tra me ed il Ministro — poiché la Commissione era assente o quasi —, allorché si discusse il bilancio preventivo, dovemmo convenire che ci trovavamo — ed il Presidente me ne può dare atto — di fronte a stanziamenti assurdi: 25 milioni per visite fiscali ai dipendenti del Ministero; vari miliardi di lire per rimborso spese ad ispettori generali e per lavoro straor-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1966

dinario del personale dell'amministrazione e dei provveditorati. Tanto è vero che io ebbi a dire che ci trovavamo di fronte ad un ministero ambulante, visto che esso aveva la possibilità di stanziare enormi ingenti somme, per quelle direzioni.

Ora non sembra a me giusto che una burocrazia che ha meriti molto limitati, in realtà, riceva indennità straordinarie per centinaia e centinaia di milioni, mentre i docenti finiscono col trovarsi in condizioni di disagio. Non si tratta qui, evidentemente, di parlare unicamente di compensi finanziari; è l'apprezzamento del lavoro che il professore svolge, nel momento in cui esamina un candidato, che ci interessa. Il docente assolve, nel momento degli esami, ad una funzione sociale di altissimo rilievo.

Ora, mentre non troviamo i 300-400 milioni necessari ad adeguare, in maniera pur sempre limitata, il compenso di cui ai professori, constatiamo come nel bilancio dello Stato figurino centinaia e centinaia di milioni destinati agli usi che ho denunciato.

Mi pare che il problema vada considerato. Non possiamo ogni volta ripiegare sulla giustificazione della mancanza di copertura, per rinunciare e modificare leggi come questa; quando, poi, diamo vita a provvedimenti — si veda quello approvato l'altro giorno — corporativi, marginali, che finiscono col danneggiare la scuola invece che avvantaggiarla. Il tutto, poi, creando situazioni di protezionismo totale, a vantaggio del personale burocratico.

Ripeto, io ritiro l'emendamento perché la maggioranza non esprime su di esso parere che non è in grado di assicurare copertura adeguata, ma resto persuaso che il provvedimento, così come è, è profondamente ingiusto nei confronti della classe docente italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, la ringrazio della facilitazione che offre alla Commissione, nell'approvazione del provvedimento al nostro esame, con il ritiro del suo emendamento. Desidero darle atto che quanto da lei detto costituisce motivo di riflessione per i colleghi e certamente anche per il Governo.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo potrebbe obiettare che certe valutazioni sulla burocrazia sono discutibili. Comunque, onorevole Finocchiaro, potremmo fare una accurata ricognizione sulle voci di bilancio cui lei ha fatto riferimento, per vedere che cosa in realtà

c'è di vero e che cosa è soltanto un luogo comune che rimbalza di riunione in riunione.

PRESIDENTE. Io desideravo richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo unicamente sull'aspetto positivo di quanto affermato dall'onorevole Finocchiaro; non tanto, quindi, sugli apprezzamenti circa le molte limitatezze della burocrazia, apprezzamenti sui quali avrei molte riserve da fare.

Pongo in votazione l'emendamento Picciotto al quale si sono dichiarati contrari il Relatore ed il Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'art. 1, testo governativo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

Per i componenti le commissioni per gli esami di maturità dei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica, i quali non abbiano diritto alle indennità di missione, il compenso giornaliero previsto dall'articolo 1, primo comma, della legge 10 marzo 1955, n. 95, è elevato da lire 1.600 a lire 3.000; per i componenti ai quali spetta detta indennità, il compenso giornaliero è elevato da lire 800 a lire 1.500.

La propina per ogni candidato esaminato è elevato da lire 40 a lire 80.

A tale articolo è stato proposto dal relatore il seguente emendamento: al quarto rigo, sostituire le parole « e tecnici » con le parole « tecnici e nelle scuole magistrali ».

Sempre a detto articolo, da parte dell'onorevole Picciotto, è stato presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « da lire 1.600 a lire 3.000 » con le parole « da lire 1.600 a lire 4.500 ». Su questo emendamento si sono dichiarati contrari il relatore ed il Governo.

Sempre dall'onorevole Picciotto è stato presentato, ancora all'articolo 2, un altro emendamento per sostituire le parole « da lire 800 a lire 1.500 » con le parole: « da lire 800 a lire 2.250 ». Anche in merito a detto emendamento si sono dichiarati contrari il relatore ed il Governo.

Infine, l'onorevole Picciotto ha proposto al secondo comma, un ultimo emendamento per sostituire le parole « da lire 40 a lire 80 », con le parole « da lire 40 a lire 120 ».

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1966

Pongo in votazione l'articolo 2 fino alle parole « e tecnici ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal Relatore, ed accettato dal rappresentante del Governo per aggiungere le parole « nelle scuole magistrali ».

(È approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Picciotto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Picciotto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento Picciotto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione quanto rimane dell'articolo 2.

(È approvato).

L'articolo 2, a seguito dell'emendamento introdotto, risulta così formulato:

ART. 2.

Per i componenti le commissioni per gli esami di maturità dei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali, tecnici e nelle scuole magistrali e di diploma nei conservatori di musica, i quali non abbiano diritto alle indennità di missione, il compenso giornaliero previsto dall'articolo 1, primo comma, della legge 10 marzo 1955, n. 95, è elevato da lire 1.600 a lire 3.000; per i componenti ai quali spetta detta indennità, il compenso giornaliero è elevato da lire 800 a lire 1.500.

La propina per ogni candidato esaminato è elevata da lire 40 a lire 80.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura.

ART. 3.

I compensi giornalieri previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della legge 30 gennaio 1962, n. 14, rispettivamente per il personale di segreteria e per il personale ausiliario degli istituti e

delle scuole di istruzione secondaria, spettano anche ai dipendenti dei predetti istituti appartenenti ad altre carriere di personale non insegnante che siano presenti in servizio nel periodo degli esami e siano adibiti a lavori attinenti allo svolgimento degli esami stessi.

Tali compensi sono corrisposti per i soli giorni in cui i dipendenti interessati siano adibiti ai predetti lavori, e secondo le misure previste dai citati articoli 1, 2 e 4 per gli impiegati delle carriere corrispondenti.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Faccio presente che l'onorevole Picciotto propone il seguente comma aggiuntivo all'articolo 3:

« I compensi di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 30 gennaio 1962 sono aumentati del 50 per cento ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Faccio presente che l'onorevole Picciotto ha presentato all'articolo un ulteriore emendamento aggiuntivo 3-bis:

« I compensi di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge sono estesi anche al personale della scuola primaria ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

« È abrogato l'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, e sono soppresse le norme dell'articolo 81 del decreto luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, dell'articolo 74 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123. Le tasse di esame indicate negli stessi articoli sono versate all'Erario per l'intero importo ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Dò lettura dell'articolo 5:

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1966 in lire 2.500 milioni si farà fronte con una corrispondente aliquota del maggiore gettito conseguente dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1966

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

In seguito all'approvazione dell'emendamento proposto dal Relatore all'articolo 2, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere cambiato nel seguente: « Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici, nelle scuole magistrali e di diploma nei conservatori di musica ».

Alcuni onorevoli colleghi hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PICCIOTTO. Dichiaro che voteremo contro il disegno di legge per i motivi già esposti, ed ai quali né il relatore né il Governo hanno dato una risposta chiara. Inoltre, anche in considerazione di quanto ha detto l'onorevole Finocchiaro, non accogliamo l'eterno motivo di giustificazione addotto dal Governo, quello cioè dell'improrogabilità dell'approvazione di un provvedimento, che altrimenti non sarebbe applicato in tempo debito. Vorrei rilevare che in molte provincie gli insegnanti attendono ancora il versamento delle indennità e delle propine relative al 1964.

A nostro giudizio ci sarebbe stato il tempo per dare alla scuola un provvedimento organico anche in materia di compensi e propine di esame. I nostri emendamenti erano stati proposti non al fine di opporre alle cifre proposte dal Governo altre cifre, ma per adottare una soluzione più adeguata al costo della vita e all'importanza delle funzioni svolte dai docenti e da tutto il personale della scuola in occasione degli esami.

ROMANATO. Voteremo in favore del disegno di legge per la sua urgenza e per l'inalicabilità del limite di copertura fissato. Se fosse stato possibile ottenere di più, saremmo stati certamente più soddisfatti.

Abbiamo respinto l'emendamento Picciotto, tendente ad estendere i benefici alla scuola elementare perché in tal caso il provvedimento avrebbe dovuto essere esteso anche ai componenti le commissioni di esame di abilitazione e di concorso per la scuola magistrale e per la scuola secondaria di ogni ordine e grado, giacché il loro trattamento economico

è indubbiamente inadeguato (tant'è vero che il Ministero si trova in difficoltà per la formazione delle commissioni di esame di concorso e di abilitazione !

LEONE RAFFAELE. Voterò a favore del disegno di legge, anche se confesso di non condividere le ragioni addotte dal Governo per giustificare due punti fondamentali di esso.

In primo luogo il Governo trova il fondamento della sperequazione esistente tra il trattamento economico dei professori che esaminano nella loro sede e quello dei professori che vanno in trasferta nella considerazione che i professori si recano volentieri in altre sedi per intrecciare nuovi rapporti umani e culturali. È invece noto che è lo Stato che preferisce far concludere il *curriculum studiorum* a professori che non sono stati i formatori degli studenti. Vorrei pertanto che questo problema fosse rivisto con equità, dal momento che la responsabilità è la stessa e che le indennità di trasferta, inadeguate, aggravano la situazione dei professori che esaminano fuori dalla loro sede.

Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Finocchiaro circa la disparità del trattamento in parola tra i segretari e i professori, è indubbio che il lavoro dei professori è maggiore; il lavoro dei segretari è contingente, relativo ai primi giorni, nei quali sono presentate le domande e formate le tabelline da presentare ai commissari; il lavoro dei commissari continua invece per molti giorni e, soprattutto, impegna una responsabilità ben più alta.

Infine mi pare che sia da rivedere tutta la materia, perché o è valido il principio di dare un'indennità particolare, e allora questa dev'essere equiparata alla situazione economica in atto, o non è valido tale principio, e allora si aboliscano tali indennità. I professori riteranno più decoroso non ricevere niente, piuttosto che ricevere qualche cosa che appare come un'aggiunta occasionale e precaria al loro stipendio.

Vorrei rivolgere poi una preghiera particolare al rappresentante del Governo affinché ritardo nel pagare le propine e le indennità non si presenti più. Ciò che i professori interessati ricevono non solo non è sufficiente, ma viene loro dato un anno. Onde evitare, perciò, che venga annullato il beneficio che vogliamo concedere il disegno di legge di cui discutiamo, rinnoverei, vivissima richiesta all'onorevole Sottosegretario, perché faccia in modo da intervenire presso gli uffici, così che le indennità in argomento siano pagate tempestivamente.

PRESIDENTE. Da parte degli onorevoli Buzzi, Titomanlio, Dell'Armellina, Fusaro, Caiazza è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'atto di approvare il disegno di legge n. 3046

invita il Governo

ad esaminare l'opportunità di adeguare le indennità di esame da corrispondere al personale insegnante e direttivo della scuola elementare ».

PICCIOTTO. Dovrebbe, in ogni caso, parlarsi di « estendere », non di « adeguare ».

BUZZI. L'onorevole Picciotto parla di « estensione ». Ora nella scuola elementare esiste una indennità che gli interessati chiamano « di trasferta », anche se non si tratta di una vera e propria indennità di esame. Comunque non ho nulla in contrario a sostituire, nell'ordine del giorno presentato, la parola « adeguare » con l'altra di « estendere ».

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In merito all'ordine del giorno ora letto, si tratta di invito così garbato ed opportuno, da poter essere accolto dal Governo.

PICCIOTTO. Noi voteremo l'ordine del giorno. Mi permetto, peraltro, di esprimere la nostra meraviglia che si presenti, da parte di quella stessa maggioranza che qualche minuto fa ha respinto un nostro emendamento in materia, un ordine del giorno siffatto.

PRESIDENTE. Il regolamento dice che non è lecito mutare in emendamento un ordine del giorno respinto; purtroppo non dice nulla per il contrario...

Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato lettura e che il Governo ha dichiarato di accogliere.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici, nelle scuole magistrali e di diploma nei conservatori di musica » (3046).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	17
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione

Borghi, Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Dall'Armellina, De Zan., Ermini, Finocchiaro, Franceschini Fusaro, Illuminati, Leone Raffaele, Lettieri, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Nicolazzi, Picciotto, Pitzalis, Racchetti, Romanato, Savio Emanuele, Seroni, Tedeschi e Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO